

SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

Uniformità alla
Volontà di Dio

Indice dei contenuti

Sezione 1	1
Sezione 2	9
Sezione 3	15
Sezione 4	23
Sezione 5	29
Sezione 7	51

SEZIONE 1

Tutta la nostra perfezione consiste nell'amare il nostro amabilissimo Dio: *Charitas est vinculum perfectionis*. (Col. 3.14). Ma tutta poi la perfezione dell'amore a Dio consiste nell'unire la nostra alla sua santissima volontà. Questo già è il principale effetto dell' amore, dice S. Dionigi Areopagita (de Div. Nom. c. 4.) l'unire le volontà degli amanti, sicchè abbiano lo stesso volere. E perciò quanto più alcuno sarà unito alla divina volontà, tanto sarà maggiore il suo amore. Piacciono sibbene a Dio le mortificazioni, le meditazioni, le communioni, le opere di carità verso il prossimo; ma quando? quando sono secondo la sua volontà; ma quando non vi è la volontà di Dio, non solamente egli non le gradisce, ma le abbomina, e le castiga. Se mai vi sono due servi,

l'un de' quali fatica tutto il giorno senza riposare, ma vuol fare ogni cosa a suo modo, l'altro fatica meno, ma ubbidisce in tutto: certamente il padrone amerà questo secondo, e non il primo. Che servono l'opere nostre allà gloria di Dio, quando non sono secondo il suo beneplacito? Non vuole il Signore sacrifici (dice il Profeta a Saulle), ma l'ubbidienza a' suoi voleri: *Numquid vult Dominus holocausta, et victimas, et non potius, ut obediatur voci Domini? . . Quasi scelus idolatriae est nolle acquiescere* . (1 Reg. 15.22) l'uomo, che vuole operare per propria volontà senza quella di Dio, commette una specie d'Idolatria, poichè allora in vece di adorare la volontà divina, adora in certo modo la sua.

Questa dunque è la maggior gloria, che noi possiamo dare a Dio, l'adempire in tutto i suoi santi voleri. Il nostro Redentore, che venne in terra a stabilire la divina gloria, questo principalmente venne ad insegnarci col suo esempio. Padre: *Hostiam et oblationem noluisti, corpus autem aptasti mihi; tunc dixi ecce venio, ut faciam, Deus, voluntatem tuam* . (Heb. 10.5) Voi avete rifiutate le vittime, che v'hanno offerte gli uomi-

ni; voi volete, ch'io vi sacrifici il corpo, che m'avete dato, eccomi pronto a fare la vostra volontà. E di ciò si protestò più volte, ch'egli era venuto in terra non a fare la sua, ma solamente la volontà del suo Padre: *Descendi de caelo, non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem ejus qui misit me* . (Jo 6.38) Ed in ciò volle, che'l mondo avesse conosciuto l'amore, che gli portava al suo Genitore, in ubbidire alla sua volontà, che lo volea sacrificato sulla croce per la salute degli uomini; così appunto disse nell'orto, allorchè andò all'incontro a'suoi nemici, che venivano a prenderlo per condurlo alla morte: *Ut cognoscat mundus, quia diligo Patrem, et sicut mandatum dedit Pater, sic facio; surgite, eamus hinc* . (Jo 14.31) Ed in ciò disse, ch'egli riconoscea che fosse suo fratello, chi avesse fatta la divina volontà: *Qui fecerit voluntatem Patris mei* . (Matth 12.50) *ipse meus frater*.

Tutti i Santi in ciò hanno avuta sempre fissa la mira in fare la divina volontà, ben intendendo, che qui consiste tutta la perfezione d'un'anima.. Diceva il B. Errico Susone (l. 2. c. 4) *Dio non vuole, che noi abbondiamo de' lumi, ma che in tutto*

ci sottomettiamo alla sua volontà. E S. Teresa: *Tutto quello, che dee procurare chi si esercita nell'orazione, è di conformare la sua volontà alla divina; e si assicuri, che in questo consiste la più alta perfezione. Chi più eccellentemente la praticherà, riceverà da Dio i più gran doni, e farà più progressi nella vita interiore.* La B. Stefana da Soncino Domenicana essendo un giorno in visione condotta in cielo vide alcune persone defonte, ch'ella avea conosciute, collocate tra'Serafini, e le fu detto, che quelle erano state sublimate a tanta gloria per la perfetta uniformità, che aveano avuta in terra alla volontà di Dio, che un Serafino colla mia.

In questa terra dobbiamo apprendere da'Beati del cielo come abbiamo da amare Dio. l'amor puro, e perfetto, che i Beati in cielo hanno per Dio, è nell'unirsi perfettamente alla sua volontà. Se i Serafini intendessero esser suo volere, che s'impiegassero per tutta l'eternità ad ammucchiare le arene de'lidi, o a svellere l'erbe de'giardini, volentieri lo farebbero con tutto il lor piacere. Più; se Dio facesse loro intendere, che andassero ad ardere nel fuoco dell'Inferno, immediatamente si butterebbero in quell'abisso

per fare la divina volontà. E questo è quello, che c'insegnò a pregare Gesù Cristo, cioè l'eseguire la volontà divina in terra, come la fanno i santi in cielo: *Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra.* (Matth. 6.10)

Il Signore chiamava David l'uomo secondo il suo cuore, perchè David adempiva tutti i suoi voleri: *Inveni virum secundum cor meum, qui faciet omnes voluntates meas.* (Act 13.22) Davide stava sempre apparecchiato ad abbracciare la divina volontà, come spesso si protestava: *Paratum cor meum. Deus, paratum cor meum.* (Ps. 56.8 et Ps. 107.1) E d'altro non supplicava il Signore, che d'insegnarli a fare la sua volontà: *Doce me facere voluntatem tuam.* (Ps. 142.10) Un atto di perfetta uniformità al divino volere basta a fare un santo. Ecco Saulo mentre va perseguitando la Chiesa, Gesù Cristo l'illumina, e lo converte. Che fa Saulo? che dice? non fa altro, che offerirsi a fare la sua volontà: *Domine, quid me vis facere?* (Act 9.6) Ed ecco, che'l Signore lo dichiara vaso d'elezione, ed Apostole dee le genti: *Vas electionis est mihi iste, ut portet nomen meum coram gentibus.* (Act 9.15) Sì perchè quegli, che dà la sua volontà

a Dio, gli dà tutto; chi gli dà le robe colle limosine, il sangue col flagellarsi, i cibi co'digiuni, dona a Dio parte di ciò, che tiene; ma chi gli dona la sua volontà, gli dona tutto, onde può dirgli: Signore, io son povero, ma vi dono tutto quel che posso; dandovi la mia volontà, non ho più che darvi. Ma questo appunto è il tutto, che da noi pretende il nostro Dio: *Fili mi, praebe cor tuum mihi.* (Prov 23.26) Figlio, dice il Signore a ciascuno, figlio, dammi il tuo cuore, cioè la tua volontà. *Nihil gratius Deo* (parla S. Agostino) *possumus ei offerre, quam ut dicamus ei: Posside nos.* No, che non possiamo offerire a Dio cosa più cara, che con dirgli: Signore possedeteci voi; noi vi doniamo tutta la nostra volontà, fateci intendere quello che da noi volete, e noi l'eseguiremo.

Se dunque vogliamo compiacere appieno il cuore di Dio, procuriamo in tutto di conformarci alla sua divina volontà; e non solo di conformarci, ma uniformarci a quanto Dio dispone. La conformità importa, che noi congiungiamo la nostra volontà alla volontà di Dio; ma l'uniformità importa di più, che noi della volontà

divina, e della nostra ne facciamo una sola, sì che non vogliamo altro se non quello, che vuole Dio, e la sola volontà di Dio sia la nostra. Ciò è il sommo della perfezione, a cui dobbiamo sempre aspirare; questa ha da esser la mira di tutte le nostre opere, di tutti i desideri, meditazione, e preghiere. In ciò abbiamo da pregare ad aiutarci tutti i nostri santi Avvocati, i nostri Angeli Custodi, e soprattutto la divina Madre Maria, la quale perciò fu la più perfetta di tutti i Santi, perchè più perfettamente ella abbracciò sempre la divina volontà.